

Buon Natale

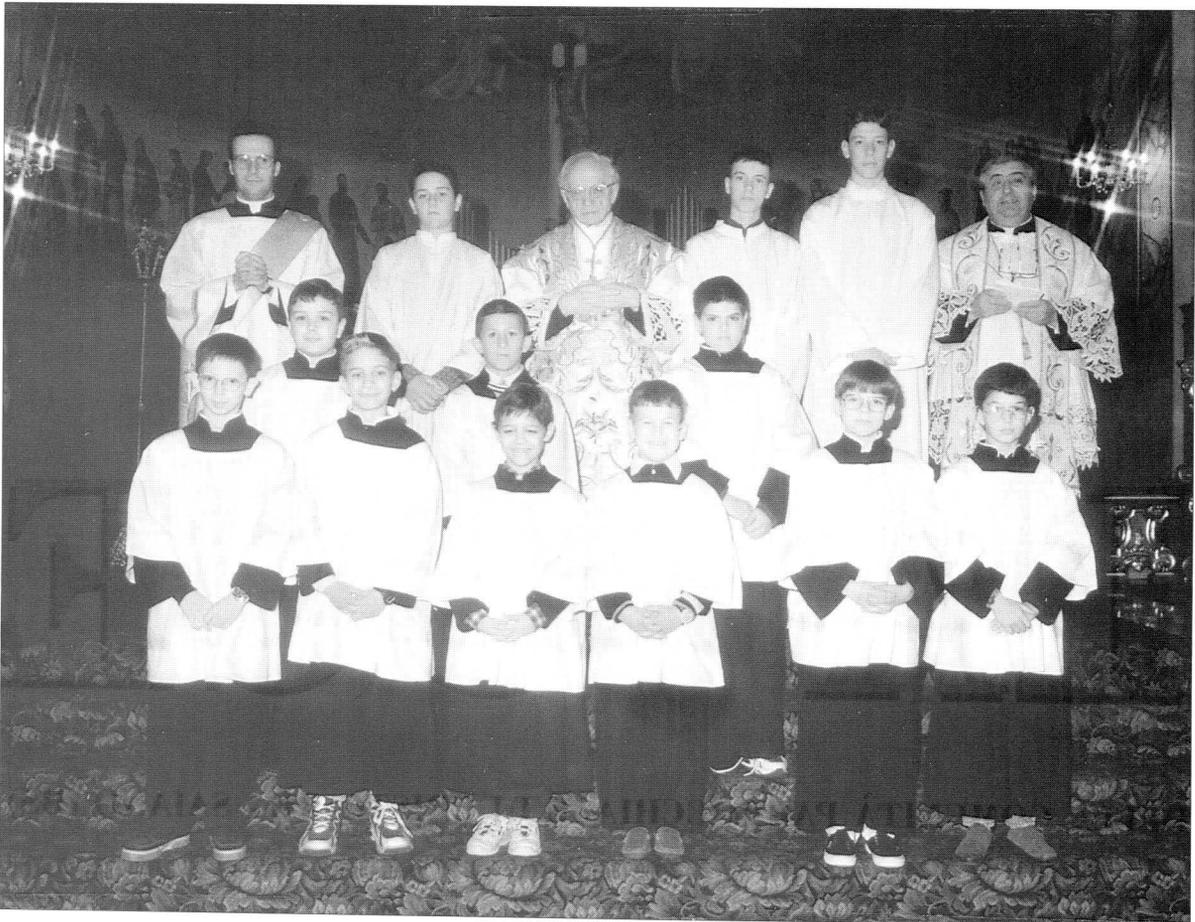


LA VOCE

DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CRISTO RE - SAIANO (BS)

NUMERO UNICO NATALE 1997

Momenti di vita parrocchiale



BUON NATALE

NELLO SPIRITO

SANTO !

(L'augurio del vostro parroco)

Cari fedeli,
desidero rivolgermi a voi in questo Natale con le parole del card. Martini: <<Vorrei visitare ogni casa e trovare le parole per dire a ciascuno di voi il segreto della gioia di Natale: il Figlio di Dio si è fatto uomo perchè ogni uomo possa diventare figlio di Dio!>>

E l'arcivescovo continua affermando che lo Spirito di Dio rende possibile questo miracolo.

Per disposizione del santo Padre quest'anno ci prepariamo al giubileo del terzo millennio meditando sullo Spirito Santo. Su colui che è Signore e dà la vita, come professiamo nel Credo.

Ebbene, nel Vangelo secondo Giovanni noi apprendiamo che la funzione della terza Persona della SS. Trinità è proprio quella di *incarnare*: <<Lo Spirito santo scenderà su di te...perciò quello che nascerà sarà chiamato santo, Figlio di Dio>>. Queste parole dette dall'angelo a Maria Vergine provano che lo Spirito Santo è la *potenza dell'incarnazione, della presenza, della verità e dell'ascolto*.

Ecco il fondamento della celebrazione dell'Anno liturgico, che abbiamo iniziato da poco, ed il fondamento del Mistero natalizio.

Basandosi sulla Divina rivelazione Giovanni Paolo secondo afferma che *<amore personale è lo Spirito Santo, come Spirito del Padre e del Figlio. E' Persona-amore. E' Persona-dono>*.

A partire dalla Pentecoste il Divino Spirito, donato alla Chiesa, realizza la promessa fatta da Cristo agli apostoli: *<Lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, ...vi guiderà alla verità tutta intera>*.

Pertanto, cari fedeli, in questo nuovo Avvento e Natale disponiamoci con fede a ricevere il dono di una ulteriore e più profonda penetrazione nel *Mistero della Verità che è Gesù: lo Spirito Santo vuol accrescere in noi l'essere Figli di Dio. Ciò rende vera ed autentica l'implorazione della Chiesa: Vieni! Ora e per l'eternità.*

Ciò vale per tutti, ma in modo particolare per coloro che si trovano nelle stesse condizioni in cui si è trovato Cristo quando è nato a Betlemme due mila anni fa, e cioè i poveri ed i sofferenti.

Per questo io desidero entrare in tutte le case e specialmente in quelle visitate dalla croce per dire a tutti : Buon Natale nello Spirito Santo!

don Angelo.



l'anno cristiano

Rivivendo l'attesa gioiosa del messia nella sua incarnazione.

Rivivendo il cammino di Israele nel deserto e quello di Gesù verso Gerusalemme.

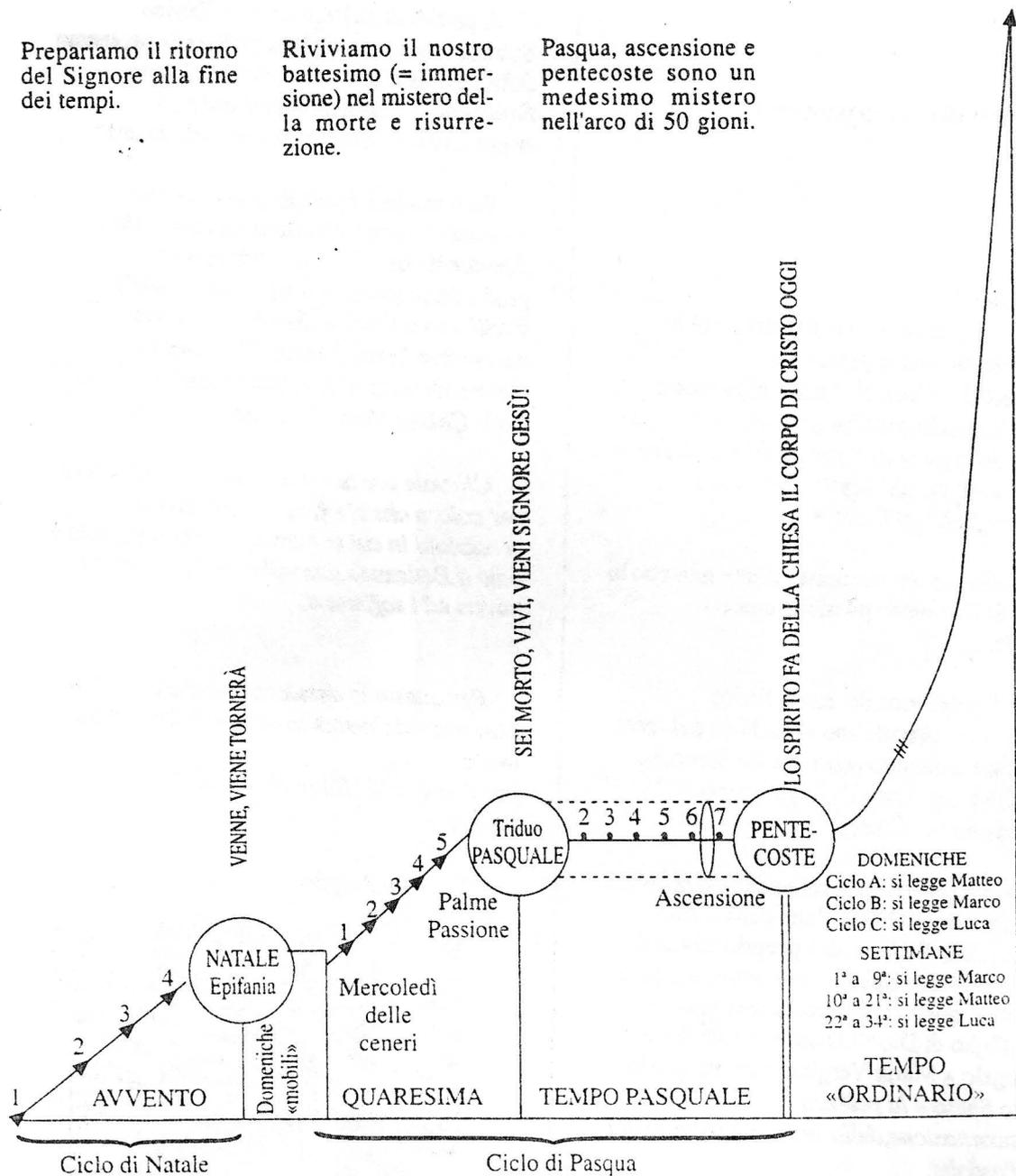
Con gli undici e la Chiesa primitiva celebriamo la "grande domenica" (7 settimane x 7).

Mossa dallo Spirito, alimentata dalla Parola, la Chiesa continua a costruire il regno di Cristo "fino al suo ritorno".

Prepariamo il ritorno del Signore alla fine dei tempi.

Riviviamo il nostro battesimo (= immersione) nel mistero della morte e risurrezione.

Pasqua, ascensione e pentecoste sono un medesimo mistero nell'arco di 50 giorni.



calendario ebraico-cristiano

PASQUA SETTIMANE		PENTECOSTE		ANNO NUOVO KIPUR CAPPAKNE				DEDICAZIONE		PURIM		
14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	14	
Nisan	Iyyar	Sivan	Tammuz	Av	Elul	Tishri	Mareswan	Kislev	Tebet	Sevat	13-14 Adar	
Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo

MINI COMMEMORAZIONE DI PAOLO VI°

Un anno fa,concludendo il cinquantesimo della nostra chiesa parrocchiale,sua Ecc.Mons.Vitale Bommarco,Arcivescovo di Gorizia,durante la sua omelia ricordava il seguente episodio inedito,che riteniamo interessante pubblicare.

Permettetemi in questo momento di inserire un mio ricordo personale con Paolo VI sul sacerdozio.Io,nel 1966,ero superiore provinciale a Padova,presso la basilica di S.Antonio.E in quell'anno,insieme con il direttore della rivista 'Il messaggero di S.Antonio'e con il direttore della basilica,siamo andati a Roma in udienza da Paolo VI perchè volevamo portare a questo Papa una grande opera di Giotto della basilica del Santo e la carità di sant'Antonio.

Paolo VI ci accolse nel suo studio,ci fece sedere,ed io gli domandai:«Santità,quante volte è venuto a Padova?»Il Papa si è raccolto come se parlasse a se stesso,quasi non ci fossimo noi e ha detto:«Oh,Padova mi ricorda tante cose!Mio Padre,a quel tempo,quando io avevo 16 anni,prese in affitto a Padova un appartamento perchè i miei fratelli frequentavano l'università di Padova e,per essere raccolti e studiare bene,usufruivano di esso.E noi venivamo a Padova spesso a trovare i fratelli.

A quel tempo io frequentavo il collegio Arici di Brescia,tenuto dai Gesuiti,e pensavo di diventare sacerdote,però non avevo deciso niente.

Mia madre insisteva perchè sceglissi di andare in seminario o prendere un'altra strada.Un giorno mi disse:«Oggi andiamo a Padova a pregare S.Antonio perchè ti aiuti a scegliere la strada che Dio vuole per te.»>>

Il Papa disse,quasi confessando se stesso:«Siamo andati in quella Basilica alla tomba di S.Antonio e, dietro quella tomba, toccando con la mano e pregando,ci siamo fermati,

Ed io,riflettendo su ciò che mia madre mi aveva detto,ho pregato molto sant'Antonio perchè mi desse la certezza di cosa Dio voleva da me.Quel giorno sono uscito da quella basilica ed ho deciso di entrare in Seminario.»>>



CHIAMATI ALLA SOLIDARIETA' OPERAZIONE UN DONO IN DONO

La nostra parrocchia quest'anno ha aderito all'iniziativa caritativa promossa dalla Diocesi di Brescia a favore di Fabriano, piccola cittadina della Marche, gravemente danneggiata dal terremoto di settembre.

La proposta è quella di rinunciare ad un dono in occasione della festa di S. Lucia e del Natale per contribuire, con il denaro equivalente, alla ricostruzione dei locali distrutti della Parrocchia dei SS. Biagio e Romualdo.

I catechisti hanno coinvolto i loro ragazzi facendoli diventare parte attiva in questa gara di solidarietà. Ecco perché nella nostra chiesa è stato collocato un muro di polistirolo che verrà completato, di settimana in settimana, con l'apporto di mattoni simbolici, quali gesti concreti della loro generosità e delle piccole rinunce che sapranno fare.

I ragazzi sono chiamati ad acquistare in gruppo il maggior numero di mattoni possibile, del valore di 10.000 lire ognuno. Il vero significato dell'iniziativa, però, non sta solo nella quantità dei mattoni che verranno raccolti, ma anche, e soprattutto, nella intensità del gesto che essi rappresentano.

Come cristiani non possiamo rimanere indifferenti nei confronti di quanti si trovano nella difficoltà e nel bisogno. L'impegno, allora, è cercare di vivere veramente, e con il cuore, la solidarietà che ci viene richiesta in questo tempo forte d'Avvento, facendo proprie le parole di Madre Teresa di Calcutta :

"Devi dare ciò che ti costa qualcosa. Quindi, non significa solo donare ciò di cui puoi fare a meno ma ciò di cui non puoi fare a meno o di cui non vorresti fare a meno, qualcosa che ti piaccia davvero. Allora il tuo dono diviene un sacrificio, che avrà valore davanti a Dio. Qualsiasi sacrificio è utile se viene fatto con amore".

Con questo messaggio, i catechisti ringraziano fin d'ora i ragazzi, le loro famiglie e quanti contribuiranno fattivamente all'iniziativa, e augurano a tutti un Natale di pace e serenità.

IL GRUPPO CATECHISTI

PAGINE DI CATECHESI

I SETTE DONI DELLO SPIRITO SANTO

In occasione del S. Natale il card. Martini ha indirizzato alle famiglie un suo commento sui sette doni dello Spirito Santo: sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza, pietà e timor di Dio. Pensiamo sia utile offrirvi il testo dei primi tre. La continuazione verrà pubblicata in seguito.

1.

IL DONO DELL'INTELLETTO

FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA

La bambina e la nonna

Le hanno detto: "Mettiti l'altro vestito, perché tra un po' comincia ad arrivare la gente". Papà e mamma discutevano tra loro: "La metteremo in sala"; "Forse è meglio nella sua stanza", e parlavano stranamente sottovoce. Uomini vestiti con la giacca scura parlavano con il papà di addobbi e manifesti. Le hanno detto: "La nonna è andata in paradiso" e la mamma aveva gli occhi rossi. Quando poi a gran fatica quattro uomini vestiti di scuro collocarono al suo posto la bara della nonna, la bambina non riuscì quasi a riconoscerla e del resto la mandarono subito nell'altra sala, dove l'accoglie un coro di zie quasi mai viste: "Che bella bambina!"; "Come sei diventata grande!".

Ma durante le preghiere della sera le ritornò il pensiero della nonna e - forse era ancora preghiera, forse era già sogno - a lungo si immaginò di inseguire il viaggio di quella donna con i vestiti vecchi e scuri e le gambe gonfie, un viaggio popolato di spaventi e di domande: "Ma dove abita Dio? quanto ci vuole a risorgere? andrà in paradiso con quei capelli che non le stanno mai pettinati?".

E tra quelle domande la bambina si smarrì, fino a scoppiare in lacrime, dopo tanta confusione.

Ecco: il mistero della morte! Si può fare altro che piangere?

Oh, la bellezza!

Si sa come sono certi periodi: frenetici e scontenti, e sembra che tutto vada storto. Le scadenze arrivano sempre troppo presto e qualche volta tolgono il sonno.

Arrivi a casa già nervoso e trovi musi lunghi e non riesci a capire perché sia il caso di fare tante storie per cose da nulla. La moglie si risente per una battuta infelice - ah, quella mania di fare lo spiritoso! - i ragazzi non la finiscono di litigare tra loro per sciocchezze.

A finire l'opera una sera entrando in garage troppo di fretta prendi la curva stretta e la fiancata della macchina resta tutta segnata: la rabbia è che non puoi dare la colpa a nessuno! Che vita balorda!

Ma, ecco, la mattina dopo percorrendo la strada di sempre, dopo giorni di nebbie e foschie, ti sorprende la bellezza! Sono le montagne nitide, fatte così vicine dal vento della notte; è la magia che la luce riversa sui boschi e sui prati; è l'azzurro incredibile di un cielo che ti sembra appena creato apposta per te. Allora la tensione si scioglie in una commozione che s'arrischia persino a trasformarsi in un pianto come di bambino.

Ecco: il mistero della bellezza! Si può fare altro che piangere e cantare?

Figli fatti mistero

Non posso lamentarmi dei miei figli, sono bravi ragazzi: studiano, lavorano, non si fanno pregare per sparecchiare la tavola, non lasciano troppo disordine nelle loro camere. Sono gentili anche con i nonni. Ecco che cosa mi dispiace: non vanno più a Messa. Non hanno niente "contro"; anzi se il parroco ha bisogno un favore lo fanno volentieri.

C'erano - certo - quando c'è stato il funerale di quel loro amico morto in moto, c'erano - certo - la notte di Natale, ed erano anche raccolti, senza imbarazzo. Ci sono sempre quando si celebra la Messa per i defunti della famiglia.

Ecco: tutto qui.

Ne parlo con loro qualche volta; e mi dicono che sì, pregano qualche volta, che sì, certo, credono in Dio; ma insomma non capiscono proprio perché dovrebbero andare a Messa ogni domenica. A me sembra una cosa enorme, non posso concepire la domenica senza Messa. Eppure i miei ragazzi, così educati, onesti, buoni, a Messa non ci vanno.

Ecco: il mistero della libertà. Si può fare altro che pregare e sperare?

PREGHIERA E RIFLESSIONE

Invoco con voi e per voi lo Spirito Santo perché effonda il dono dell'intelletto.

"Il dono dell'intelletto ci fa penetrare nell'intimo del mistero di Dio, cogliendo la radice unitaria da cui scaturiscono Creazione e Redenzione, l'alleanza, la predicazione del Regno e la morte e risurrezione, la Scrittura e la Tradizione. Questo dono di uno sguardo profondo, affettuoso e unificante lo si riceve e lo si sviluppa sottomettendosi di continuo al giudizio della Parola di Dio quale è proclamata, spiegata e testimoniata nella comunione della fede ecclesiale e perseverando nella preghiera contemplativa e nella lectio divina" (Tre racconti dello Spirito, 43).

I soprassalti con cui il mistero irrompe nella banalità fanno nascere domande e smarrimenti: il dono dell'intelletto rende attenti alla Parola che come luce amica offre fiducia. Rivela infatti l'amore del Padre che si prende cura delle sue creature e salva i suoi figli.

Il dono dell'intelletto rende semplici e apre la mente a comprendere le Scritture: quello che tante volte si è sentito leggere in chiesa, un giorno, sotto l'urgere delle domande essenziali o per l'incalzare di un dramma che non lascia scampo, diventa d'improvviso luminoso.

La bambina che saluta la nonna per l'ultimo viaggio rivolge un suo sguardo supplice e fiducioso al tabernacolo, perché proprio di là sembra che venga la parola proclamata: *"Io sono la risurrezione e la vita, chi vive e crede in me, anche se morto, vivrà"* (Gv 11,25). Il morire che ha arrossato gli occhi della mamma è dunque per la nonna l'entrare nella vita di Gesù!

La frenesia di giornate opprimenti oltre il sopportabile viene come squarciata dalla voce, così mite e discreta, eppure così vera e persuasiva: *"Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò"* (Mt 11,28). Gesù rivela d'essere l'amico che ti dà la pace, il Signore che conosce le tue fatiche e ti regala il suo riposo.

I genitori scoraggiati dall'impressione di non essere capaci di educare alla fede sono raggiunti dalla promessa indiscutibile: *"Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"* (Gv 12,32) e trovano motivo di sperare: là dove non sono bastati l'esempio, l'insegnamento e il precetto, sarà decisiva l'attrattiva di Cristo crocifisso.

Già da qualche tempo sul comodino è tornato il libro del Vangelo, come a ricordarsi il proposito sempre rinnovato e sempre precario di "leggere una pagina di Vangelo ogni sera"; ma forse ora viene il tempo in cui la famiglia intera può sentirsi più forte e unita di fronte ai misteri della vita perché insieme apre, legge e parla della buona notizia che è Gesù.

AUTORIPARAZIONI
**ANDREIS
VALENTINO**

Off. Autorizzata
RENAULT



25050 RODENGO SAIANO - (BS)
Via Paderno, 15 - Tel. 610293



Trattoria Gallo

di Gavazzi Loredana

Via Delma, 35 - Tel. (030) 610.158
25050 RODENGO SAIANO (BS)

chiuso il giovedì

ROLFI
a p p e a i

ROLFI BERNARDINO & C. s.n.c.
VIA G. SALVI, 36 TEL. 030/610282
25050 RODENGO SAIANO (BS)

BOSCHI

Calzature ed
articoli sportivi

*Rodengo Saiano,
Via Castello 21
Tel. 610104*



MAIOLINI & BINI

ONORANZE FUNEBRI BRESCIANE

- RODENGO SAIANO - via Brescia 1 - Tel. 6810338
- OME - via S. Lorenzo 6 - Tel. 652274

Agenzie in **BRESCIA - BOVEZZO - NAVE**

Tel. e Fax 314303 - 2004602

Tel. portatile 0337/410700

SERVIZI DIURNI, NOTTURNI, FESTIVI OVUNQUE

IL DONO DELLA SCIENZA

FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA

Una volta ... ai miei tempi ... prima ...

Bisogna dire che qualche volta i miei vecchi riescono proprio a essere noiosi. Se cominciano a raccontare di come era il mondo una volta, se si mettono a confrontare passato e presente, allora sono addirittura scoraggianti. Una volta - a sentir loro - era tutto più facile, più bello, la gente era più buona, più onesta, i giovani erano più ubbidienti, più abituati al sacrificio, le chiese erano più frequentate, e persino i preti erano più preti!

Anche le prediche del mio parroco hanno per me un effetto deprimente: le famiglie d'oggi, i giovani d'oggi, il mondo d'oggi, tutto sembra da buttare. Mi danno l'impressione che il mondo sia vecchio, gravato d'acciacchi e che le epoche felici siano ormai passate per sempre e siano finite le generazioni che si curavano del bene.

Uno come me, con i suoi vent'anni - se dovesse credere a quello che sente - dovrebbe vivere con il rammarico di essere nato in un tempo sbagliato.

Non parliamo poi del futuro: a sentire come lo descrivono viene voglia di scappare. Tutto sarà difficile: trovare lavoro, incontrare una ragazza per bene con cui si possa costruire una vera storia d'amore, educare i figli; ma persino respirare e prendere il sole sarà pericoloso.

Siamo dunque così inadatti alla speranza?

Con tutte queste religioni, chi ci capisce più?

Una volta hanno suonato i "Testimoni di Geova": con ogni gentilezza e cordialità mi hanno lasciato il loro giornalino da leggere, con tutte quelle notizie allarmanti e mi hanno spiegato con una girandola di citazioni da farmi perdere l'orientamento che la Bibbia dice cose ben diverse da quelle che insegna la Chiesa e che anche i miei vecchi mi hanno sempre insegnato.

Mi hanno detto che ritorneranno e mi hanno lasciato con una gran confusione in testa. Mio figlio dice: "Non farli più entrare, ti riempiono la testa di idee sballate; se poi ti metti nella setta non hai più pace, ti succhiano anche l'ultima lira!"; mia figlia che è stata ad ascoltare per tutto il tempo dice: "Questi sono proprio convinti. Vanno casa per casa, con il caldo d'estate e il gelo d'inverno. Questi sì che hanno fede!".

Ma non sono finiti i motivi di confusione. Abbiamo affittato l'appartamento di sotto a Malek: è un lavoratore, paga l'affitto con puntualità, è gentile e rispettoso. Siamo entrati un po' in confidenza. Domenica l'ho invitato anche alla Messa delle dieci, nella nostra bella chiesa antica: era per dirgli che si sentisse accolto non solo a casa mia, ma anche in paese. Mi ha risposto che lui prega sempre, mi ha fatto vedere il tappeto su cui si inginocchia e il libro delle sue preghiere, scritto nella sua lingua incomprensibile: mi ha detto che il Profeta ha rivelato come si deve pregare e lui rimane fedele. Caso mai dovrei essere io a imparare da lui!

Poi, finalmente, è tornata la figlia dei nostri vicini. E' stata via chissà quanto e chissà dove, tanto che a un certo punto non chiedevo neppure più notizie, perché ogni volta sua madre mi rispondeva con un sospiro pieno di lacrime. Adesso è tornata: magra da fare impressione, vestita con colori sgargianti in fogge esotiche, mangia solo frutta e verdura. Dice che ha trovato la pace e questa è la vera religione.

Ecco, in pochi metri quadri si cerca, si prega Dio e si parla di Lui in modi così diversi: che confusione!

Prigionieri delle stelle

Quando Venere e Marte sono contrari non c'è niente da fare, mi sento giù, tutto mi pesa e persino quel modo di fare allegro, disordinato e sbarazzino di mio marito che tanto mi aveva attirato mi mette subito di malumore.

Anche prima avevo di questi momenti e non sapevo darmene una ragione. Davo la colpa alla pressione e all'umidità, a quello che avevo mangiato la sera prima, al carattere degli altri e anche al mio, all'irritazione causata dall'invasione della suocera.

Poi mi sono accorta che in realtà siamo prigionieri delle stelle: questa settimana, per esempio, il mio oroscopo annuncia una pesante dissonanza di alcuni pianeti, la contrarietà di Venere e Marte. Me l'aspetto dunque: verranno giorni di malumore e di noia. E tutto questo mentre mio marito sarà euforico: le buone influenze astrali preannunziano al suo segno zodiacale una settimana promettente. Marte e Venere sono dalla sua e alcune giornate saranno di sicuro successo sul lavoro, a causa del transito della Luna.

Ci sarà dunque burrasca in casa: lui contento di sé, espansivo, desideroso di fare e di parlare; e io scontenta, sfiduciata e aggressiva.

Del resto non possiamo farci niente, siamo prigionieri delle stelle.

PREGHIERA E RIFLESSIONE

Invoco con voi e per voi lo Spirito Santo perché effonda il dono della scienza.

"La scienza spirituale è la visione della realtà che consegue all'incontro col Signore che cambia la vita. Grazie al dono della scienza sono nate le grandi sistemazioni teologiche della storia della fede, e il cristianesimo è capace di contribuire alla ricerca del significato ultimo e delle urgenze penultime di fronte alle questioni e alle sfide culturali ed etiche più diverse. Grazie alla scienza della fede è possibile cogliere i segni dei tempi e i fermenti evangelici presenti dappertutto, anche nelle situazioni apparentemente più chiuse alla luce della verità rivelata" (Tre racconti dello Spirito, 44-45).

Il dono della scienza rende fruttuosa la fatica di pensare, traccia un sentiero per chi ricerca e si pone domande, sostiene la pazienza di letture impegnative, alimenta il desiderio di una formazione anche intellettuale, fa provare noia per i discorsi che vendono aria fritta e pongono molta enfasi su slogan ad effetto.

Il dono della scienza insegna uno sguardo sul nostro tempo più penetrante delle statistiche e dei malumori: gli adulti diventano amici della giovinezza, si trattengono dallo scuotere affrettatamente il capo di fronte ai discorsi dei figli, ai loro entusiasmi e alle loro iniziative. Come se avessero uno sguardo profetico sono capaci di discernimento, evitano confronti impossibili con un passato fantastico, traggono piuttosto dalla loro esperienza quanto aiuta ad essere saggi, a fidarsi di Dio, e a sostenere con coraggio sogni promettenti. La scienza che viene dallo Spirito di Dio è vicina alla profezia.

Il dono della scienza rende deciso il cammino per uscire dalla desolante ignoranza religiosa in cui molti s'adagiano come fosse un diritto. E' desolante infatti che la complessità del mondo in cui viviamo, invece di stimolare ad approfondire la propria fede, consegna allo smarrimento, renda muti e imbarazzati di fronte a ogni obiezione. Mentre nelle librerie s'ammassano libri per ogni interrogativo, nelle case dei cristiani pare che entrino solo rotocalchi zeppi di banalità e di indifferenza; mentre non si perde un'ora di palestra, la catechesi per adulti resta deserta.

Lo Spirito Santo effonde il dono della scienza per convincere che è tempo di coltivare un'attitudine alla ricerca. Sarai fiero di dare una risposta a chi domanda ragione della nostra speranza; sarai fiero di non tacere l'annuncio del Vangelo, scambiando il silenzio intorpidito per rispetto della coscienza altrui; sarai fiero di annunciare la libertà cristiana a chi s'arrende a una visione fatalista della vita e si consegna come un prigioniero, mentre è stato creato con la dignità e la libertà di un figlio di Dio.

IL DONO DEL CONSIGLIO

FRAMMENTI DI VITA QUOTIDIANA

Trepidazione di giovane donna

Forse si vede già. Forse quello sguardo che mi segue nella folla ha già indovinato il mio segreto. Forse non dovrei andare così di fretta, né salire su una metropolitana in cui si sta così pigiati. Chissà che cosa dirà Paolo! e mia madre? e le mie colleghe di lavoro? Il mio terzo bambino! E dopo cinque anni!

La gioia, come una nuova giovinezza, mi ha travolto stamattina, quando ho avuto la certezza. Poi anche una specie di ansia. Paolo è via per lavoro fino a domani: con chi mi confido? Questa specie di fastidio che sento è forse un sintomo di qualche cosa che non va? Come lo spiegherò agli altri due, ormai grandicelli? Ma no, l'ansia non è per queste piccolezze: c'è uno smarrimento più profondo e una paura più "fisica". Mi trovo così spossata che mi chiedo se avrò energia per far vivere questa nuova vita, se riuscirò a nutrirla, a tenerla in grembo e poi in braccio senza farle male.

La competenza del medico che mi rassicura: "Tutto va bene!" mi sembra così professionale che spio lo sguardo e il volto sospettando che non mi dica tutto.

Le belle risate che Paolo si farà quando saprà della novità e delle mie paure saranno sincere, ma diranno più la sua gioia di essere di nuovo padre che la comprensione per quello che sento io.

Ho come nostalgia, ora che sono in una nuova maternità, di un abbraccio di madre in cui potermi abbandonare e sentirmi protetta.

Scelte dei giovani, domande dei genitori

Il maggiore ha fatto di testa sua - e ha sbagliato. Si è iscritto a una facoltà prestigiosa, di sicuro avvenire - come dicevano - ma troppo difficile. Non è stata una scelta giusta, perché era mossa dalla moda e dall'ambizione. Ricordo che anche noi eravamo orgogliosi, a torto e ingenuamente. Ma subito ai primi esami sono cominciati i problemi: il ragazzo era teso, irrequieto e impreparato. Tornava ogni volta umiliato e incupito. Abbiamo sbagliato anche noi a insistere: ma del resto, come arrendersi subito all'inizio? Sono stati anni duri e di una durezza improduttiva: non sono ancora finiti.

Ora tocca alla ragazza scegliere. Certo lei è più diligente e ordinata, ha avuto risultati migliori; anche lei punta a una facoltà difficile. Che fare? Come intuire se si tratta di una vocazione o di una ingenua velleità? Dobbiamo spingere verso traguardi impegnativi o consigliare percorsi più modesti? Come distinguere il dovere di mettere a frutto le proprie doti, trafficare i talenti ricevuti dal presumere oltre le proprie forze, mettersi a grandi imprese senza avere poi i mezzi per portarle a compimento?

D'altra parte scegliere bisogna e ogni scelta ha conseguenze rilevanti. Non vorremmo che, incoraggiando ad ardue mete, dovessimo poi raccogliere una vita spezzata dalla depressione: è così sensibile questa ragazza! E neppure vorremmo che consigliando più agevoli percorsi ci sentissimo un giorno rimproverare: "Non avete creduto alle mie possibilità: eccomi qui, ora, senza prospettive e senza soddisfazioni!". Che cosa dobbiamo dunque fare?

I turni di guardia e la voce di Dio

Anch'io all'inizio trovavo insopportabili e inutili i turni di guardia, questo interrompere il sonno nella notte per prevenire improbabili nemici, queste strane cerimonie capaci di far imbestialire l'ufficiale di picchetto, queste ore di solitudine e di buio, imprigionati nell'uniforme e nella garitta. Le trovavo insopportabili. Non che adesso siano un divertimento, ma devo dire che i turni di guardia mi hanno così estraniato dalla mia vita frenetica e confusa da farmi nascere tante domande.

La mia vita, finora, è andata avanti con la fretta e la confusione di chi cammina nel gregge: sempre in movimento, sempre insieme, sempre chiassosi, come per tacitare le domande, impedirsi di scegliere, dimenticare che si è in cammino, ma senza avere una idea della meta.

Ora il servizio militare, la vita così bizzarra della caserma, i lunghi silenzi dei turni di guardia, la lontananza dalle consuetudini di casa, così rassicuranti e opprimenti (quanta nostalgia, ma che liberazione!), mi hanno messo nella condizione strana di vedere la mia vita - per così dire - dal di fuori. Ecco: è una vita insensata!

Ma non solo questo mi ha regalato la notte. Anche una intuizione che mi è sembrata riemergere da sogni infantili dimenticati: forse potrei dedicare la mia vita a qualche cosa di grande, forse, addirittura, potrei fare il prete!

A volte mi sembra di sentire che il Signore mi chiede proprio questo e ha cercato di dirmelo in tanti modi. E' come se improvvisamente tante voci si rivelassero eco di quell'unica voce: la proposta di un ritiro vocazionale, quando avevo 14 anni; la domanda di quel prete sconosciuto che durante la confessione - avevo forse 16 anni - mi chiese: "Ma tu non hai mai pensato ...?"; la storia così appassionata e così presto finita con Silvia ...

Altre volte mi sembra impossibile, anzi presuntuoso che proprio io mi debba fare avanti fino alle cose sante. E poi: che diranno i miei genitori? C'è pericolo che a mio padre venga un colpo, ora che conta sul figlio ragioniere per la contabilità della sua impresa. E la mamma? e i miei amici? Chissà che risate si faranno e quante insinuazioni!

Così queste ore solitarie nella notte passano in fretta, mentre sfilano i pro e i contro e io proprio non so che cosa fare.

PREGHIERA E RIFLESSIONE

Invoco con voi e per voi lo Spirito Santo perché effonda il dono del consiglio.

"Il dono del consiglio conduce a scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la vita ci propone. Il consiglio guida nella provvisorietà e nell'incertezza a non fare passi falsi, ci aiuta a discernere, a non essere precipitosi, a non assolutizzare nulla di ciò che è meno di Dio. Forma pratica del dono del consiglio è la direzione spirituale che aiuta la persona a orientare e vivere la propria vita secondo Dio" (Tre racconti dallo Spirito, 45-46).

La giovane signora che aspetta il terzo bambino ha trovato finalmente le parole desiderate sulle labbra dell'antica compagna di scuola che vive da anni ritirata in monastero. Proprio quella donna che non sa nulla di maternità ha trovato la via del cuore della giovane signora, più della mamma, che pure ha tanta esperienza, più di Paolo, il marito affettuoso che l'ha abbracciata così forte quando ha saputo la notizia, più del medico con tutta la sua competenza. Di fronte alla monaca, alla sua grata e al suo silenzio, la giovane

donna ha sentito sciogliersi le sue paure e come l'abbraccio di una indescrivibile pace l'ha avvolta alla promessa: "ogni giorno pregherò per te e per il tuo bambino". La monaca non le ha consigliato nulla, non le ha raccomandato nulla; ma l'arte di trasformare in preghiera un dubbio e una paura ha insegnato alla giovane donna la via della fiducia.

Sarà forse la vecchia maestra a consigliare i genitori incerti di incoraggiare la figlia all'audace impresa. La vecchia maestra non insegna più da molto tempo, è quasi cieca, esce di casa solo perché i figli l'accompagnano alla Messa di domenica, non ha più molta salute e anche la voce che zittiva scolaresche irrequiete si è arrochita.

Si direbbe che vive fuori dal mondo. Eppure la vecchia maestra ha la saggezza di chi ha molto vissuto, ha molto sofferto e ha molto pregato. Perciò ricorrono a lei per consiglio genitori incerti sulla scuola da scegliere per i figli, qualche scolaro d'un tempo fattosi uomo ha piacere di presentare la fidanzata alla vecchia maestra e forse spera che la ragazza, così bella e che ride così spesso, ne ascolti i consigli. Arrivano anche i nipotini a confidarle i loro successi e a cercare conforto nelle loro sconfitte.

E lei, senza darsi importanza, consiglia tutti, con prudenza e umiltà, quasi senza parere raccontando storie del tempo andato e intercalando incomprensibili citazioni in latino. E sorridendo arguta dà l'impressione che i suoi occhi stanchi vedano più lontano.

E il giovane militare approfitterà di una licenza per cercare il suo prete e scoprire che quello un po' se l'aspettava, chissà come. Il giovane militare, impaziente e incerto, s'aspetta un sì o un no bello chiaro e deciso. Ma il prete è più saggio di lui: comincia a insegnargli di nuovo a pregare, pretende che legga tutto un vangelo, gli consiglia la confessione frequente.

Il giovane militare nelle sue ultime guardie notturne si rallegra ora d'essere in buone mani, di potersi fidare; e lui - che certo non era un poeta - si perde ora a guardare le stelle e si sorprende talora a canticchiare canti

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE

Sabato 20 dicembre: confessioni per gli alunni del catechismo;

Lunedì 22; martedì 23; mercoledì 24, ore 9: S. Messa con possibilità di confessione;

Mercoledì 24: dalle ore 15: confessioni (è sospesa la Messa prefestiva);

ore 24: S. Messa nella notte santa;

GIOVEDÌ 25 DICEMBRE: S. NATALE: ore 7,30-9-10,30: S. Messe con

possibilità di confessioni;

ore 15,30: Vespri e Benedizione

eucaristica;

ore 16: S. Messa vespertina;

Venerdì 26 dicembre: Festa di S. Stefano (non è di precetto): ore 9 e 10: S. Messe;

Domenica 28 dicembre: Festa della S. Famiglia: ore 10,30: celebrazione degli anniversari di matrimonio;

Mercoledì 31 dicembre: ore 17: Adorazione eucaristica con il canto del *Te Deum* di ringraziamento e Benedizione (è sospesa la S. Messa prefestiva).

CELEBRAZIONI PARTICOLARI DELLA NOSTRA COMUNITA'

23-24-25 febbraio: S. Triduo in suffragio dei nostri cari defunti;

Domenica 26 aprile, ORE 11: S. Cresime;

Domenica 31 maggio, di Pentecoste, ore 10,30: Prime S. Comunioni;

Venerdì 12-sabato 13 giugno: Adorazione della ss. *Quarant'ore*;

Domenica 14 giugno, ore 17: Processione eucaristica di conclusione delle medesime.

ORARIO DELLE SS. MESSE DOMENICALI

(orario solare)

Sabato, ore 19,30: S. Messa prefestiva;

Domenica, ore 7,30-9-10,30-16: S. Messe.



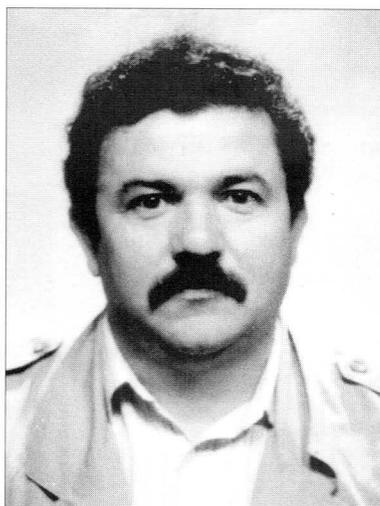
*Venne fra i suoi.... E a quanti lo hanno accolto
ha dato il potere di diventare figli di Dio.*

*Nella pace
del Signore*



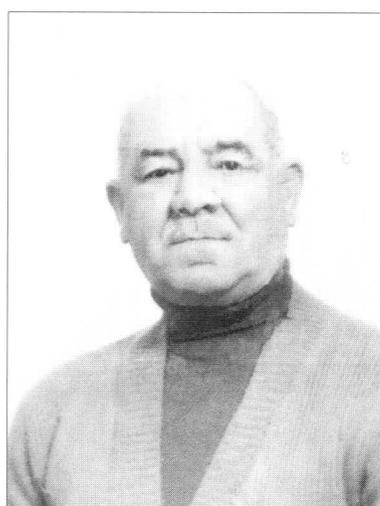
PELUCCHI MARIA

nata 02-02-1909 morta 30-03-1997



MUSATTI ROBERTO

nato 06-04-1948 morto 16-04-1997



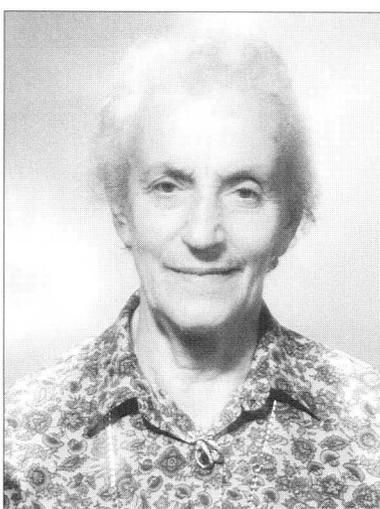
RODENGHI DAVIDE

nato 02-08-1920 morto 05-08-1997



ANDREIS OLIVO

nato 15-08-1911 morto 23-08-1997



PAOLA TITOLDINI

nata 12-07-1917 morta 27-08-1997



METELLI ELISA

nata 26-05-1906 morta 18-09-1997

Ristrutturazione della Cascina-Oratorio

